Indonesia, i rischi di un paese accogliente

Autore: George Ritinsky

Fonte: Città Nuova

Un immenso paese a maggioranza islamica. Dal 1949, dopo la fine del colonialismo, l'Indonesia è una repubblica presidenziale. Dal 1998, i processi democratici sono stati rafforzati incrementando anche l'autonomia regionale. Negli ultimi anni è cresciuta l'influenza di un certo fondamentalismo islamista

In **Indonesia la terra ha tremato ancora una volta**. L'epicentro è stato individuato a nord dell'isola di **Sumatra**, la più occidentale delle 18 mila isole che costituiscono il **grande Paese a cavallo fra Asia e Oceania, fra Oceano Indiano e Pacifico**, in cui vivono circa **275 milioni di abitanti**. Questa volta il sisma è stato per fortuna contenuto (**magnitudo 6.2**) e non si ha notizia di vittime.

Un enorme Paese, l'Indonesia, oltre 5 mila chilometri da est ad ovest, quasi 8 milioni di kmq in gran parte ricoperti da foreste. Un proverbio dei **karo**, uno dei **1.340 popoli che abitano il Paese**, afferma che **«basta gettare un seme per terra e crescerà subito una pianta, senza dover fare nulla»**.

Sono arrivato a **Brastagi**, nel nordest di Sumatra, di notte, e sono rimasto sorpreso di trovare ancora le decorazioni di Natale, in un Paese come l'Indonesia dove vive **la più grande comunità islamica del mondo (85% della popolazione)**.

I cristiani sono comunque quasi il 10%: circa 23,5 milioni di fedeli, di cui 7 milioni cattolici.

Ho amici e conoscenti **cristiani che hanno sposato donne musulmane**: seguendo il marito (qui **la cultura è molto patriarcale**) sono **diventate cristiane**, senza nessun problema sociale o legale. Una cosa del genere **nella vicina Malaysia sarebbe impossibile ed illegale**, perseguibile a norma di legge, e si rischia il carcere. Certo, è così anche nella vicina provincia di **Aceh**, nel nord di Sumatra, e soprattutto a **Banda Aceh, la capitale** (circa 600 Km a nord di Brastagi), dove **l'intolleranza la fa da padrona**. Un amico indonesiano mi spiega: «In quella provincia una certa interpretazione della religione ha prevalso sulla nostra cultura di tolleranza».

Chiedo ad altri amici ritrovati qui a Brastagi, non lontano da **Medan**, ma provenienti da varie isole – questo viaggio in Indonesia l'ho fatto soprattutto per rivederli, dopo tanto tempo – **cosa pensano dei rapporti interreligiosi in Indonesia**.

«Molti fatti di intolleranza che si raccontano sono spesso reali, ma io abito in un *compound* dove si trovano **uno accanto all'altro una moschea ed un ritrovo per i cristiani**: nella mia città a **Giava (Surakarta)**, dove è sindaco un figlio del presidente Joko Widodo, **i musulmani festeggiano il Natale insieme ai cristiani**, e sorvegliano da fuori le chiese per prevenire gli attacchi di qualche fondamentalista».

Certo le **tensioni** non mancano. Il 6 dicembre 2022, **il Parlamento indonesiano ha introdotto un nuovo codice penale**: una normativa che prevede comunque tre anni prima di entrare in vigore, ma che **trasforma in reato**, per esempio, il sesso consensuale o **la convivenza al di fuori del matrimonio**; che esclude ogni tolleranza verso le persone Lgbtq+; il capitolo sulla blasfemia è stato ampliato da 1 a 6 articoli, e **per la prima volta include un articolo che rende l'apostasia –**

l'abbandono di una religione o di un credo per passare ad un altro – un reato penale. Sono in preparazione ricorsi legali contro alcune delle disposizioni più problematiche di questa legge.

Un altro amico giavanese aggiunge a questo proposito: «**L'Indonesia non accetterà mai la tutela delle persone Lgbtq+**, è una cosa che va contro la cultura dei nostri popoli. Ma questo **non significa che non ci sia democrazia** o che le minoranze religiose siano generalmente perseguitate».

Secondo **Elaine Pearson**, direttrice per l'Asia di **Human Rights Watch**, «**il nuovo codice penale indonesiano fa il gioco dei funzionari governativi che vogliono limitare la libertà di religione, privacy ed espressione.** Il presidente **Joko Widodo** dovrebbe intraprendere un'azione energica affinché il codice penale e centinaia di regolamenti locali discriminatori nell'Indonesia a maggioranza musulmana non violino i diritti delle comunità religiose minoritarie del Paese».

L'Indonesia è impegnata anche a contrastare il colonialismo industriale, la povertà, l'inflazione e lo sfruttamento irresponsabile delle sue risorse e bellezze naturali da parte delle multinazionali. Ma «**l'istituzione familiare è solida**», aggiunge uno dei miei amici: le famiglie unite, con tanti figli e coniugi che rimangono fedeli per tutta la vita, sono la norma e non l'eccezione.

I **fondamentalisti islamici** stanno certamente lavorando e cercando in tutti i modi di creare situazioni per guadagnare consensi: ma questo fa ancora parte del gioco politico e **le prossime elezioni saranno molto importanti.** Non sono poche le persone, anche di fede islamica, che si impegnano affinché la democrazia trionfi ancora e non prevalgano i fondamentalisti

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*